

PIANETA IMMIGRAZIONE.

Oggi in Campidoglio al via la conferenza cittadina

Ma che lavoro fanno? Manovali, pizzaioli domestici, ambulanti

Inizia oggi la Conferenza cittadina sull'immigrazione. Alfredo Zolla, responsabile Immigrazioni Cgil del Lazio, e Giampiero Cioffredi, capo di «Nero e non solo», raccontano le vicende delle più grosse comunità straniere presenti in città. Oltre ai problemi più noti, ci sono le sorprese. Per esempio, i cinesi protestanti, che si incontrano alla chiesa valdese di piazza Cavour. E poi un appello a Mentana, 400 profughi slavi stanno per essere sgomberati.

ALESSANDRA RADELLI

«Intanto una precisazione sul dato italiano generale. La cifra di immigrati è fissa intorno al milione da anni, perché molti tornano a casa, falliscono, non ce la fanno». Alfredo Zolla ci tiene, a quei numeri, e Giampiero Cioffredi insiste: «Nel '93 mancavano 100mila nuovi permessi di soggiorno. Però, oltre a chi è andato via, c'è anche qualcuno che è tornato nella clandestinità, perché ha perso i requisiti per ottenere il rinnovo». Fatta questa premessa generale, Zolla e Cioffredi passano a raccontare di Roma. Ed emerge una città già pienamente multietnica di fatto, ma ancora succube di troppe discriminazioni. Molte religioni, ad esempio, non hanno loro luoghi di culto. E sono le parrocchie cattoliche ad ospitare i fedeli di altri culti, per permettere anche a loro di pregare.

Filippini. Fanno soprattutto lavori domestici, sia regolari che irregolari. Il problema è che non esistono una convenzione con il governo delle Filippine sulle pensioni, se il lavoratore non sta in Italia vent'anni a maturare il minimo della pensione, poi torna a casa senza nemmeno un contributo. Quindi i filippini finiscono con il preferire i pagamenti in nero. L'istruzione media è elevata. Non hanno luoghi d'incontro e si vedono dove possono. Ad esempio, la chiesa di San Silvestro e il parco dei Caduti della Resistenza alla Piramide.

Saltati gli Americani del nord, che non chiedono lavoro né suscitano razzismo, ci sono, terzi in graduatoria numerica, gli **ex-Jugoslavi**, aumentati da poco per via della guerra. Prima, i pochi che venivano o erano nomadi, oppure facevano i pastori nelle campagne laziali. Alcuni lo fanno ancora, mentre molti profughi vanno ad ingrassare le fila dei nomadi nei campi. Gli altri, se hanno il permesso, lavorano come muratori, subendo spesso il caporalato. Molti sono alcolisti. Non hanno un'assistenza sociale specifica come profughi. In 400, di cui 100 sui 12-13 anni, oc-

cupano da anni l'ex clinica Madonna delle Rose a Mentana, vendoci in condizioni pessime. Ora il Comune di Mentana, a maggioranza Pds, ha ordinato lo sgombero. Ma non ci sono che 100 posti in appartamento dove metterli.

Gli etiopi vanno suddivisi. Nel numero, sono inclusi gli etiope, che sono la maggioranza e molto ben organizzati tramite il Fronte popolare di liberazione, che li segue anche in Italia. Hanno i loro corsi sia di italiano che di tigrino, ed hanno mantenuto una forte identità culturale. Le donne più anziane hanno fatto le domestiche tutta la vita ed ora stanno per prendere la pensione. I giovani, fanno lavoro domestico ma anche le professioni per cui hanno studiato, cioè i medici, gli ingegneri, gli architetti.

Marocchini e tunisini, invece, sono in tutto 10mila, ma se ne parla continuamente. Non sono molto integrati. Fanno i lavapiatti, i venditori ambulanti o i lavavetri ai semafori, ma in tanti sono invece coinvolti in traffici illegali. Pongono un problema sociale anche perché non mandano i bambini a scuola. Altri invece, ma a Roma sono pochi, sono sposati con italiane o comunque perfettamente integrati. I cittadini dello **Sri Lanka** sono una comunità molto sana. Gran lavoratori domestici. Vanno poco in giro. Si incontrano alla ferrovia di Roma nord a piazzale Flaminio.

I cinesi sono un mondo a parte. È l'unico caso in cui dall'estero sono arrivati prima i capitali, investiti in ristoranti, e poi la mano d'opera. Alcuni fanno anche i venditori ambulanti di chincagliere del loro paese. Ora i ristoranti, essendo diventati troppi, sono in crisi. E stanno emergendo altri lavori. Per esempio, anche a Roma adesso ci sono sartorie che fanno camicie e pantaloni al nero per grosse ditte. Quasi tutto lavoro clandestino. E poi, sono maestri nella falsificazione dei documenti. C'è un gruppo, tra loro, di protestanti. Si riuniscono alla chiesa valdese di piazza Cavour.

I bengalesi fanno di tutto. Vendono l'aglio ai mercati, i fiori nei ristoranti, lavorano vetri ai semafori, ma anche organizzano cooperative di consumo di alimenti del loro paese, o di bigiotteria all'ingrosso. Sono onestissimi. Tra loro, nessuno ruba o spaccia.

I somali, infine, sono solo 3mila e quasi tutti profughi della guerra. Il ricambio è elevatissimo. Stanno poco in Italia, poi proseguono per il nord Europa, anche con canali clandestini, inseguendo una migliore assistenza socio-sanitaria.



Immigrati extracomunitari controllati dalla polizia

Alberto Pais



GRADUATORIA DELLE COMUNITÀ ESTERE A ROMA VEDE IN ORDINE:

1. FILIPPINE	22.251
2. USA	12.750
3. EX JUGOSLAVIA	9.672
4. POLONIA	8.852
5. SPAGNA	7.876
6. EGITTO	7.607
7. INDIA	7.173
8. ETIOPIA	6.893

Intorno alle 5.000 troviamo Marocco, Sri Lanka, Cina, Tunisia, Romania e Bangladesh.

STRANIERI EXTRA COMUNITARI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO SOGGIORNANTI

IN ITALIA	770.431
NEL LAZIO	193.302

EXTRACOMUNITARI SOGGIORNANTI NEL LAZIO

ROMA	191.958
FROSINONE	3.535
LATINA	4.244
RIETI	3.636
VITERBO	2.679

Inclusi statunitensi e canadesi, che nel Lazio sono in totale 12.750

Fonte: Ministero degli Interni del 31-12-1993

La Cgil: «Loro non sono il vero nemico»

U. RADICIONI A. ZOLLA

È stato dato molto risalto alla notizia dell'invito a chiudere le frontiere fatto dai ministri degli Interni dei paesi aderenti alla Comunità europea, ma leggendo le proposte non ci pare che le decisioni prese si discostino dell'attuale politica italiana in materia di immigrazione. Il flusso migratorio stabilito per decreto del Comitato interministeriale è stato zero dal 1990 con esclusione dei rimpatri politici (129 rimpatri nel 1993) degli ingressi per motivi umanitari (Somalia ed ex Jugoslavia) e dalle chiamate dall'estero per qualifiche per cui è risultata indisponibile la manodopera italiana quali i lavoratori domestici. Fatte le debite proporzioni non è esista quella progressione geometrica di presenza di immigrati in Italia tanto sbandierata dalle destre. Il fenomeno infatti riguarda poco più di 1 milione di

Il pericolo vero consiste nello scambiare gli immigrati come il nemico concorrente formidabile con la manodopera italiana per il lavoro e questo pericolo diverrà sempre più concreto quanto più alla ripresa economica non corrisponderà un incremento occupazionale quanto più alla produzione di ricchezza non corrisponderà una distribuzione del reddito. Il vero punto da affrontare diventa quanto lavorare e come lavorare che va abbinato ad una seria strategia di intervento sul sociale per combattere l'emarginazione e l'esclusione. E proprio a Roma è più consistente il pericolo che gli immigrati siano presi come «nemico» da parte delle fasce più a disagio della popolazione che si identifichino un soggetto come capro espiatorio di una condizione che va man mano allargandosi. È per questo che la Cgil ritiene che sia improprio per il Comune ed in particolare per l'assessore Piva avviare una operazione complessa, che veda sconosciuti finalmente i diritti degli immigrati che valenzoni la risorsa immigrazione, fatta di capacità, di volontà, di intelligenza, di sapere, ma che nello stesso tempo riunifichi le categorie del bisogno nel territorio tentando di dare una risposta complessiva.

Oggi inizierà la Conferenza sull'immigrazione del Comune di Roma. Avremmo voluto che fossero coinvolte anche le molteplicità dei soggetti presenti nella città, le Usl, le Circoscrizioni, i comitati di quartiere, le associazioni datoriali, le associazioni di commercianti sindacati al fine di costruire un percorso di lavoro aperto al contributo di tutti. Così non sarà. Pazienza, ma che sia almeno il punto di partenza di un reale collegamento nella città. Sbaglierebbe chi pensasse di poter scegliere la via facile di scegliere interlocutori e controparti. A Roma c'è quel che c'è ed occorre partire dal presente per aprire un confronto serio per arrivare a soluzioni che diano agli immigrati la uguaglianza dei diritti e la parità di dignità nella vita.

Primo giorno degli esami di maturità: la maggioranza ha svolto il tema sulla solidarietà e sul razzismo

«Gli ideali? Spazzati via dall'indifferenza»

Il più hanno scelto di parlare di solidarietà e razzismo, il tema n. 1 del primo giorno degli esami di maturità: ma lo hanno fatto più per la facilità dell'argomento, «quasi banale», commenta qualcuno, che per scelta ideologica o per affrontare l'attualità che giorno dopo giorno propone inquietanti problemi di intolleranza e violenza contro gli immigrati. Pessimista Blasco: «Solidarietà? Solo una parola, oggi trionfano solo egoismo e indifferenza».

NOSTRO SERVIZIO

Caldo soffocante, sole a picco nel giorno inaugurale delle prove scritte di maturità. Al liceo classico Visconti, in pieno centro storico, intorno alle 14 il portone si schiude quale tema hanno scelto i ragazzi? Non c'è dubbio che le preferenze sono andate in larga misura al «numero uno», quello che proponeva un'analisi sul razzismo e sull'avversione fra componenti di gruppi etnici diversi e di diverse co-

munità nazionali. Qualcuno è andato sul sicuro e, ben preparato in letteratura, ha scelto di disquisire sull'importanza della lingua unitaria per il Manzoni. Il tema stonco? «facile» lo definiscono i più, però non lo ha scelto nessuno, come mai? «era meno interessante da scrivere», dice qualcuno, altri sostengono di essere «più preparati» in letteratura che in storia. Francesco, capelli rossi e ana si-

cura, esce per primo. Ha scelto il tema sul Manzoni. «Ho esaminato la traccia proposta facendo un'analisi critica e stonca. Poi ho affrontato il problema della lingua dal punto di vista letterario. Mi è sembrato facile, sono soddisfatto e praticamente sicuro di aver fatto un buon lavoro». Le tracce? Per Francesco «erano tutte buone, comprensibili, fattibili». Blasco invece, ha svolto il tema sugli «ideali di solidarietà». Di cosa ha parlato? «sono stato duro e molto chiaro, ho detto che la solidarietà non esiste più, che è stata sostituita dall'egoismo e dall'indifferenza. Sono stato polemico e critico sull'egocentrismo e sui valori di gran parte del pianeta».

Lo sa che una direttiva comunitaria ha deciso il blocco delle immigrazioni proprio ieri? No. Blasco non lo sa e neppure gli altri che alla spicciolata, rivelano ai cronisti di avere scelto quel tema. Simone,

parlando dei conflitti etnici si è soffermato sul Rwanda e sull'egoismo che esprime la volontà di potenza che c'è in tutti. E la situazione nel nostro paese? «ho parlato dell'immigrazione spiegando che gli immigrati creano ricchezza ma anche svantaggio per l'occupazione degli italiani». Anche Deborah e un'altra Deborah hanno parlato della solidarietà rifacendosi alle radici culturali e storiche del «mito del superuomo» ma solo qualche accenno all'attualità, come mai? «forse c'è una certa fatica a parlare del presente è un momento difficile».

Amedeo ha invece scelto Manzoni e la lingua italiana partendo dalle polemiche fra classicisti e romantici. «Non mi sono avventurato sull'oggi sono chiuso in certi schemi: è vero, sono un accademico». Anche Nicoletta ha scelto Manzoni ma non entusiasticamente. «Non era un tema appassionante

ma quello su solidarietà e pacifica convivenza era pericoloso si poteva cadere nel banale». Davanti ad un altro istituto romano, il Mediceo del Vascello dove sostengono i esami di maturità ragionieri e geometri campeggia una scritta che recita: «Imbocca al lupo amore mio, Lucilla ti amo». La prima ad uscire, Natascia ha trovato l'esame di italiano «semplice». Come la maggior parte dei compagni ha scelto la prova su solidarietà e razzismo. Laura ha trovato «contorto» il tema sul Manzoni. Al liceo scientifico Morgagni, i giudizi variano di poco. Daniele e Giovanni hanno trovato le tracce «troppo generiche».

Ottimismo anche al classico Manara dove Elena commenta «potrebbe andare peggio» e dove pochi si aspettavano il tema sul Manzoni. Al Kennedy scientifico, Milena ha affrontato la prova sul razzismo. «L'ha trovata abbastanza facile».



Studentessa all'uscita di scuola dopo la prova di maturità

Alberto Pais